

10, 100, 1000 CONSIGLI DI FABBRICA

- **contro la chiusura**, la delocalizzazione, il ridimensionamento (morte lenta) delle aziende e la loro vendita a gruppi multinazionali stranieri che le spolpano e poi le chiudono,
- **contro l'eliminazione delle conquiste** e dei diritti sindacali, politici e sociali strappati dai lavoratori quando il movimento comunista era forte in Italia e nel mondo,
- **contro la privatizzazione** della sanità, della scuola e

degli altri servizi pubblici, le grandi opere speculative e la devastazione dell'ambiente, la persecuzione degli immigrati poveri, la repressione poliziesca e padronale,

- **contro la sottomissione del nostro paese** all'Unione Europea e alla NATO, le politiche di austerità per le masse popolari con la trappola del Debito, le "guerra umanitarie" per depredare i paesi oppressi, la corsa agli armamenti.

MA UNA COSA È DIFENDERSI PER LIMITARE I DANNI: È LA LINEA DEL "MENO PEGGIO" CHE APRE LE PORTE AL PEGGIO. UN'ALTRA COSA È DIFENDERSI PER PREPARARE L'ATTACCO!

10, 100, 1000 CONSIGLI DI FABBRICA

- **per tenere aperte le aziende**, riconvertire quelle che fanno produzioni inutili e dannose e aprirne di nuove per fare i lavori che servono, per estendere i servizi pubblici e gestirli in funzione delle esigenze delle masse: c'è un sacco di lavoro da fare per rimettere in sesto il nostro paese,
- **per un nuovo protagonismo operaio** e la democrazia partecipativa a tutti i livelli,
- **per difendere** e migliorare l'ambiente in cui viviamo,

- **per un governo di emergenza popolare** che nazionalizzi le aziende che i capitalisti vogliono chiudere, delocalizzare o smembrare, assegna a ogni adulto un lavoro utile e dignitoso e inquadri in un piano economico nazionale le aziende capitaliste, le aziende pubbliche, le cooperative,
- **per liberare il nostro paese** da sfruttatori e oppressori e instaurare un nuovo sistema di relazioni sociali corrispondente alle esigenze delle masse popolari, democratico ed ecocompatibile, per il socialismo.

Dal Biennio Rosso del 1919-20 alla Resistenza antifascista del 1943-45, fino alle lotte degli anni '60 e '70: anche se indebolita dal declino del movimento comunista, la classe operaia del nostro paese ha una lunga tradizione di lotta e di organizzazione! **I Consigli di Fabbrica** sono stati la spina dorsale della mobilitazione popolare con cui abbiamo strappato CCNL, Statuto dei Lavoratori, 150 ore, scuola e sanità pubbliche, case popolari e tutte le altre conquiste di civiltà e benessere. Ma abbiamo visto che non basta mettere dei "paletti" allo sfruttamento dei padroni: alla lunga profitti dei padroni e condizioni di vita dignitose per le masse non stanno assieme! Quindi questa volta dobbiamo andare fino in fondo! Dobbiamo togliere la direzione delle aziende e del nostro paese dalle mani di chi si arricchisce e considera normale arricchirsi sacrificando e calpestando il benessere, la salute, la sopravvivenza dei lavoratori: i grandi industriali, i pescecani della finanza,

gli speculatori, gli alti funzionari, i banchieri, gli alti prelati, i ricchi e tutti i loro servi e sostenitori. Il primo passo in questa direzione è costituire **un governo che è deciso e ha la forza di rompere le catene** dell'UE e della NATO e la cappa del Vaticano, di attuare le parti progressiste della Costituzione del 1948 e di collaborare con i governi dei paesi in lotta contro la comunità internazionale dei guerrafondai e degli speculatori.

La forza dei padroni, del Vaticano, degli imperialisti UE, USA e sionisti sta solo nella rassegnazione, nella demoralizzazione, nello sbandamento, nella confusione che riescono a diffondere tra i lavoratori.

Non sono i padroni a essere forti, sono i lavoratori che devono organizzarsi per far valere la loro forza!
I padroni senza lavoratori non possono niente, i lavoratori organizzati senza padroni possono tutto e meglio!

Le organizzazioni degli operai sono la premessa, la base: per difendere lavoro e diritti, per costituire un governo di emergenza popolare che rimedi da subito almeno agli effetti peggiori della crisi, per instaurare il socialismo.

Non importa in quanti si è all'inizio in una fabbrica. Non importa quante sono le fabbriche in cui si inizia. **Altri seguiranno, perché ogni attacco dei padroni dimostrerà che chi ha iniziato ha ragione.**

Il Partito dei CARC sostiene e organizza ogni operaio che si mette su questa strada, che decide di prendere in mano il proprio futuro!



Partito dei CARC

02.26.30.64.54 - carc@riseup.net

www.carc.it

FIPMI111119